



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

“TRA FINE TUTELA ED EVENTI CLIMATICI ESTREMI”

Prime riflessioni su liberalizzazione gas ed elettricità nel retail

Infrastrutture per acqua e rifiuti: eventi climatici e provvedimenti normativi

AUDIZIONE ARERA

26 novembre 2024

Contributo di

Confcommercio – Imprese per l'Italia



Introduzione	3
Accesso ai dati di consumo dei clienti finali	3
Liberalizzazione e offerte commerciali	4
Oneri generali di sistema	5
Ulteriori considerazioni	6



Introduzione

Nel ringraziare il Collegio per questa occasione di confronto e per il costante impegno profuso verso la trasparenza, l'equità e la maggiore attenzione alla tutela dei clienti finali, si rappresentano, in questa sede, osservazioni su 3 punti correlati al più ampio tema oggetto di audizione:

1. sostenibilità e accesso ai dati energetici;
2. fotografia della liberalizzazione e dell'andamento delle bollette;
3. focus sugli oneri generali di sistema.

Si premette che Confcommercio rappresenta tutto il Terziario di mercato (i settori: commercio, turismo, trasporti e logistica, servizi, cultura nonché le professioni) ed è dislocata su tutto il territorio nazionale, associando oltre 700.000 imprese, articolate in 200 organizzazioni territoriali e circa 100 associazioni di categoria.

La dimensione nazionale e fortemente eterogenea della confederazione, infatti, fa sì che ogni evento climatico impattante abbia risonanza sull'intero Sistema confederale, per i danni materiali ed economici che ne susseguono.

Ne consegue che la Confederazione è sempre più attenta al coinvolgimento delle micro, piccole e medie imprese nei processi di transizione ecologica.

Particolarmente incisivo, in tale contesto, è sicuramente il ritardo nello sviluppo infrastrutturale, dalle reti idriche agli impianti rinnovabili, ma anche la lentezza nella messa in sicurezza del territorio e nella manutenzione delle infrastrutture urbane.

Tale condizione ci impone di essere vigili sul fronte dell'energia e della sostenibilità esortando il Sistema tanto a fornire il proprio contributo ai processi di decarbonizzazione - e assistiamo, infatti, a una crescente partecipazione all'autoproduzione rinnovabile, all'autoconsumo e agli investimenti in efficienza energetica - quanto a reagire in modo preparato agli stimoli e alle novità normative, come quelle profilantesi sul fronte della sostenibilità non finanziaria.

Al contempo, Confcommercio monitora l'andamento dei prezzi energetici e dei contratti di fornitura, osservando che gli effetti della liberalizzazione non sembrano essere positivi come ci si aspettava.

Parimenti si rileva un peso rilevante degli oneri generali di sistema sulle bollette dei nostri consumatori, rispetto al quale non è possibile rimanere indifferenti.

Ciò premesso, nel prosieguo del documento si entrerà nel merito dei singoli temi.

Accesso ai dati di consumo dei clienti finali

Nel corso dell'ultimo quinquennio a livello europeo, e nazionale, si è assistito ad un'intensa attività legislativa in materia di sostenibilità non finanziaria che ha condotto, tra l'altro, al Regolamento sulla Tassonomia e alle Direttive sulla rendicontazione societaria di sostenibilità e sul dovere due diligence delle imprese (c.d. CSRD e CSDDD).

Banca d'Italia stima che a regime, in Italia, tali obblighi di *compliance* e *reporting* riguarderanno più di 9.000 società non finanziarie che occupano 6,6 milioni di lavoratori e generano circa 585 miliardi di euro di valore aggiunto (il 44% di quello complessivo del settore privato non finanziario).

Sono infatti coinvolte sia le imprese quotate, direttamente obbligate, ma anche le imprese di più piccole dimensioni a esse interconnesse e che, qualora non rispondenti ai criteri di sostenibilità, possono essere escluse dalle filiere produttive.

La rendicontazione di sostenibilità presuppone la compilazione di questionari complessi e articolati, con la richiesta di numerosi dati e informazioni, inclusi i dati su energia elettrica, gas, acqua, carburanti ecc.. per valutare le performance energetiche delle attività

Si pensi, in particolare, agli obblighi di rendicontazione dei fattori ESG.



Parimenti le banche stanno mettendo appunto questionari di sostenibilità finalizzati, però, al rilascio del merito creditizio. Di fatto, essere sostenibili implicherà una duplice finalità: rimanere competitivi sul mercato e poter accedere al credito bancario.

A maggior ragione, quindi, è importante che i dati siano certi, corretti e affidabili.

Di conseguenza, Confcommercio ha intensificato l'impegno e gli investimenti per preparare e supportare le imprese rispetto ai doveri di sostenibilità ma anche per educarle a coglierne le opportunità. Pertanto abbiamo potenziato la formazione e l'informazione; avviato collaborazioni con Istituzioni, Università ed enti di ricerca e soprattutto, abbiamo sviluppato strumenti informatici per l'autovalutazione di sostenibilità mettendo in piedi un questionario ad hoc che simula quelli previsti dalla normativa e attribuendo, quindi, un peso crescente alla padronanza dei dati energetici.

Non sempre, però, i clienti finali si dimostrano confidenti e proattivi su questo fronte. E' dunque fondamentale, in questo, l'intervento della Confederazione che, nell'offrire i propri servizi di supporto, possa guidare operativamente le imprese nella consultazione dei propri dati.

Proprio per questo auspichiamo che Confcommercio, associazione datoriale aderente al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) e che intende seguire al meglio le imprese in tale percorso verso la sostenibilità, sia inserita in via prioritaria nell'Elenco delle Terze Parti designabili per l'accesso ai dati di energetici dei clienti finali messi a disposizione dal SII, come previsto per la Fase 2 nell'ambito del procedimento avviato con la deliberazione 158/2024/R/com per l'adozione di provvedimenti funzionali alla messa a disposizione dei dati relativi all'immissione e al prelievo di energia elettrica e gas naturale dei clienti finali a soggetti terzi univocamente designati dai medesimi clienti finali, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

Tale approccio consentirebbe, in via generale, di offrire un supporto operativo maggiormente efficace rispetto alle numerose richieste di approfondimento su punti di prelievo, consumi e bollette, offrendo un miglior servizio di accompagnamento nella scelta delle migliori condizioni di fornitura.

Liberalizzazione e offerte commerciali

Esprimiamo, in primo luogo, apprezzamento per la riforma della bolletta volta a un'effettiva maggior comprensibilità dei dati e delle offerte sottoscritte dai clienti e evidenza degli oneri generali di sistema.

Tuttavia, l'analisi degli importi delle bollette di energia elettrica dal 2019 a ottobre 2024 indica che la liberalizzazione sta dispiegando sì i propri effetti ma in modo molto lento e gli andamenti degli importi delle fatture suggeriscono che la liberalizzazione, da sola, non sia sufficiente a contenere i costi; in sostanza, l'emergenza dei prezzi dell'energia non è affatto terminata.

Confcommercio si avvale dell'Osservatorio Confcommercio Energia (OCEN) che trimestralmente produce un report su: prezzi all'ingrosso dell'energia, contratti, offerte commerciali e analisi delle bollette nei settori rappresentati.

Entrando nel merito delle offerte commerciali, secondo il nostro osservatorio emerge un significativo peggioramento delle condizioni contrattuali delle offerte di tipo Placet negli ultimi cinque anni.

I dati evidenziano un generale peggioramento dell'offerta contrattuale da parte dei fornitori di energia elettrica e gas dopo il 2022, sintetizzato da questi due fattori:

- aumento significativo dei *mark-up* della componente energia nei contratti a prezzo fisso per l'energia elettrica e il gas, eccessivo anche considerando l'incremento del rischio per il distributore;
- incremento del *mark-up* sui prezzi all'ingrosso nei contratti a prezzo variabile, in particolare per il gas, non proporzionato all'aumento dei costi derivante dal peggioramento della solvibilità dei clienti.

La crisi dei prezzi energetici del 2022 ha spinto i fornitori di energia elettrica e gas a incorporare nei contratti a prezzo fisso il rischio di future oscillazioni dei prezzi e nei contratti a prezzo variabile un aumento del rischio di insolvenza. Tuttavia, l'entità media di questi aumenti non sembra giustificata dai costi effettivi, né compatibile con un mercato sufficientemente competitivo.



Il peggioramento dell'offerta contrattuale evidenzia la necessità di rafforzare la concorrenza tra i distributori. Se la riforma del mercato elettrico potrà favorire una riduzione dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica, non avrà però effetti diretti sull'offerta contrattuale nella vendita. Solo misure in grado di incentivare una maggiore concorrenza tra i fornitori potranno produrre cambiamenti significativi in questa direzione.

Emerge, inoltre, un'importante differenza delle bollette a livello territoriale.

Con riferimento agli importi delle bollette nei settori rappresentati, a ottobre 2024 le bollette elettriche risultano - mediamente - più elevate del 36% rispetto al 2019 e quelle del gas sono maggiori del 66% rispetto al 2019.

Risultati sicuramente riconducibili, prevalentemente, all'aumento del prezzo PUN, per l'energia elettrica (cresciuto del 120 % dal 2019) e del prezzo del gas al PSV, aumentato del 150%.

Ma si rilevano anche altre specificità più prettamente correlate alle offerte commerciali: come differenze geografiche (le bollette al nord sono meno care che al centro sud) e tra tipologia di clientela (i contratti per i grandi alberghi sono meno convenienti che per tutti gli altri).

Notiamo, in generale, che i contratti a prezzi fissi hanno un costo significativamente superiore a quello dei contratti a prezzo variabile (sia per elettricità che gas).

Tra i contratti a prezzi fissi, le offerte del tipo "Mercato libero" sono risultati sempre più convenienti delle offerte "Placet"; mentre all'interno dei contratti a prezzi variabili, non esistono particolari differenze tra i contratti "Mercato libero" e i contratti "Placet".

I contratti con utilizzo di sola energia rinnovabile, inoltre, risultano più costosi dei contratti misti rinnovabile – fossile.

Tuttavia, qualcosa sta cambiando. Nel corso del 2024 si sono registrati segnali di una possibile riduzione delle differenze tariffarie tra le diverse aree territoriali. La dinamica è ancora lenta, suggerendo che ci vorrà tempo prima di osservare una riduzione sostanziale dei differenziali.

Un altro aspetto rilevante emerso dal confronto tra le diverse tipologie contrattuali è la minore convenienza, sia per l'energia elettrica che per il gas, dei contratti a prezzo fisso rispetto ai contratti a prezzo variabile.

Inoltre, un'analisi puntuale dei contratti di energia elettrica ci dice che:

1. i contratti a prezzi fissi hanno un costo significativamente superiore a quello dei contratti a prezzo variabile;
2. all'interno dei contratti a prezzi fissi, i contratti del tipo "Mercato libero" sono risultati sempre più convenienti dei contratti "Placet";
3. nell'ambito dei contratti "Mercato libero", i contratti che garantiscono l'utilizzo di sola energia rinnovabile risultano leggermente più costosi dei contratti con energia sia rinnovabile che fossile;
4. all'interno dei contratti a prezzi variabili, non esistono particolari differenze tra i contratti "Mercato libero" e i contratti "Placet".

Mentre l'analisi dei contratti gas ci dice che:

1. i contratti a prezzi fissi di tipo "Placet" continuano a registrare dei costi significativamente superiore sia ai contratti a prezzi fissi di tipo "Mercato Libero", sia ai contratti a prezzi variabili;
2. come per l'energia elettrica, anche per il gas i contratti più convenienti sono quelli a prezzi variabili;
3. la gerarchia dei contratti per aree territoriali si mantiene invariata per tutte le tipologie contrattuali. I prezzi delle offerte più convenienti per utenti della città di Roma sono mediamente superiori di oltre il 10% rispetto ai prezzi di Milano, sia per i contratti Placet che per i contratti a libero mercato, sia per i contratti a prezzo fisso che i contratti a prezzo variabile. La differenza rispetto a Milano aumenta fino al 20% per i contratti offerti agli utenti residenti a Palermo.

Oneri generali di sistema

E' evidente che da metà 2023, ovvero da quando non sono state più rinnovate le misure emergenziali per l'azzeramento degli oneri generali di sistema, al fine di fronteggiare l'eccezionale rialzo dei prezzi energetici



conseguenti al conflitto in Ucraina, la voce degli oneri è stata ripristinata ai livelli pre-crisi, con andamento crescente nel tempo.

Con particolare riferimento alle bollette dell'energia elettrica, infatti, si evidenzia che gli oneri generali di sistema hanno un trend incrementale e rappresentano la seconda voce più rilevante rispetto all'importo complessivo, incidendo per il 26,4%. Percentuale cresciuta notevolmente proprio a partire dal mancato rinnovo delle misure emergenziali che avevano azzerato gli oneri fino al 2023.

A questi ritmi, difficilmente il Paese raggiungerà in tempi brevi una sostanziale ripresa economica, che deve obbligatoriamente passare anche per la crescita produttiva del terziario, al pari dell'industria.

Tuttavia vi sono ancora delle sostanziali differenze tra i due comparti, il terziario, ad esempio non gode di sgravi sulla componente degli oneri generali di sistema.

E' opportuno quindi sottoporre un ultimo blocco di osservazioni, di carattere più strutturale, che guardino oltre la liberalizzazione.

Da un lato, alla luce delle precedenti osservazioni, è evidente la necessità di completare la riforma del mercato elettrico in modo da ridurre il prezzo medio dell'energia e preservare, al contempo, la redditività degli investimenti in impianti rinnovabili e la sicurezza degli approvvigionamenti. Dall'altro è necessario intraprendere misure più incisive per il contenimento della spesa energetica.

E', perciò, importante che le istituzioni agiscano sinergicamente per mettere in atto politiche che attenuino l'incidenza, anche parzialmente, degli oneri generali di sistema, avviando.

Ad esempio, secondo alcuni studi interni, è ipotizzabile una graduale riduzione degli oneri generali di sistema con parziale copertura finanziaria attraverso le risorse derivanti dai proventi delle aste ETS versati dal GSE alla tesoreria dello Stato e specificamente dedicate, tra l'altro, allo sviluppo delle rinnovabili e alla promozione dell'efficienza energetica.

Una opportuna riallocazione di tali proventi, per altro in aumento in ragione del meccanismo ETS 2, tra i fondi di destinazione potrebbe, quindi, alleggerire almeno in parte il peso degli oneri in bolletta.

Ulteriori considerazioni

In ultimo esprimiamo consenso e apprezzamento per il percorso intrapreso per la graduale estensione al settore dei rifiuti urbani del sistema di tutele per l'*empowerment* e la risoluzione delle controversie dei clienti e utenti dei settori regolati, di cui alla consultazione 420/2024/E/rif. I servizi dello Sportello per il consumatore Energia e Ambiente, rappresentano un punto focale per una gestione ordinata di un settore complicato come quello dei rifiuti.

Auspichiamo in generale un costante e intenso coinvolgimento della nostra Confederazione ai tavoli di lavoro e alle iniziative che l'Autorità intraprende nella definizione della regolazione, apportando, con spirito collaborativo e di condivisione, un punto di vista di ampio respiro rispetto a obiettivi sistemici di crescita e competitività.